

“I GATTOPARDI”

MI MANDA LA MONNEZZA

L'emergenza ha arricchito una nuova classe di politici e imprenditori. Che dalle liti per le discariche, e con l'aiuto della camorra, ha condizionato governi e partiti. In un pamphlet, la spietata analisi del pm Raffaele Cantone

COLLOQUIO CON RAFFAELE CANTONE DI GIANLUCA DI FEO



Cumuli di rifiuti nel centro di Napoli. A destra: in alto, Nicola Cosentino, e in basso, Raffaele Cantone



telli Orsi, Michele e Sergio, nativi di Casal di Principe, originariamente operanti nel settore edilizio, che alla fine degli anni Novanta cominciano a occuparsi di rifiuti e che in quel settore fanno grandi affari, finché vengono arrestati per associazione camorristica e poi uno di essi viene persino ammazzato dai casalesi, quando inizia una timida collaborazione con la giustizia. I fratelli Orsi erano i titolari della società che riesce a vincere l'appalto per diventare partner privato del consorzio Ce4, ritenuto di riferimento del centrodestra: il presidente di questo consorzio ha riconosciuto senza

ro, un altro soggetto di Casal di Principe che da sempre si occupa di rifiuti e di discariche, imparentato alla larga anche con il padrino Francesco “Sandokan” Schiavone. Dal punto di vista politico la famiglia Ferraro è sempre stata legata a Forza Italia: uno zio di Nicola è stato vicepresidente della Regione eletto nelle liste berlusconiane e vicino all'onorevole Cosentino. L'azienda guidata da Nicola Ferraro e dal fratello Luigi partecipa alla gara ma si trova davanti un appalto costruito per far vincere gli Orsi. Nicola Ferraro, che conosce bene il settore, si rivolge a un avvocato per predisporre il ricorso ma a quel punto subisce pesanti intimidazioni per spingerlo a rinunciare all'appello: intimidazioni che vengono direttamente da una parte dei casalesi, e in particolare da quella fazione più violenta che fa capo alla famiglia Bidognetti, i quali hanno evidente interesse a favorire gli Orsi. Di sicuro Ferraro attribuisce grande importanza a questo appalto e poco dopo la sua esclusione sceglie di impegnarsi in politica».

Quindi un imprenditore dei rifiuti, con legami a Casal di Principe, dopo essere stato escluso dall'appalto e in qualche modo intimidito dalla camorra, decide di fare politica in prima persona.

E con quali effetti sulla situazione campana?

«Già nelle elezioni per la Provincia di Caserta del 2005 Nicola Ferraro, e tutto il blocco di consenso che rappresenta, sostiene l'Udeur e quindi il centrosinistra. La Provincia di Caserta era indicata come un feudo del centrodestra e persino la più azzurra d'Italia. In quella tornata, fra l'altro, in campo scende un pezzo da novanta di Forza Italia, l'onorevole Nicola Cosentino, proveniente da Casal di Principe e uomo di punta del partito. Il suo rivale è un espo- ▶

Dalla convivenza alla connivenza. Il rapporto tra ceti borghesi e mafie sta cambiando, dando vita a una nuova forma di collusione: una grande zona grigia in cui cosche e professionisti vivono in osmosi, nelle regioni del Sud e non solo in quelle. Perché la criminalità è così organizzata da risolvere tutti i problemi: non ha più bisogno di minacciare, oggi offre servizi apprezzati e competitivi. E medici, architetti, commercialisti formano i ranghi delle nuove famiglie: sono “I Gattopardi”, le figure a cui le mafie si stanno

affidando perché - parafrasando il romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa - tutto cambi affinché tutto rimanga com'è. È questa la realtà descritta ne “I Gattopardi”, un libro-intervista che unisce l'esperienza di Raffaele Cantone, per un decennio pm impegnato nel contrasto alla camorra e autore delle indagini su molte delle vicende descritte in “Gomorra”, e quella di Gianluca Di Feo, caporedattore de “L'Espresso” che da vent'anni si occupa di inchieste sulle mafie. Ecco uno stralcio del capitolo dedicato al rapporto tra politica e clan.

La vicenda da cui poter partire per illustrare il rapporto fra la politica campana e la criminalità organizzata è l'emergenza rifiuti; si è trattato, di sicuro, dell'affare più grande degli ultimi anni gestito direttamente o indirettamente dalla politica, che ha visto un ruolo centrale del clan. Come accade in tutte le emergenze

italiane è stato riversato un vero fiume di denaro pubblico; sono state create strutture speciali a cui è stato concesso di assumere personale in deroga alle norme che prevedono concorsi e selezioni, pescando nelle liste dei disoccupati napoletani e dei lavoratori socialmente utili. Quella stessa emergenza ha consentito pure di inventare consorzi e strutture miste pubblico-privata

con consigli di amministrazione e organismi di controllo che si sono spesso trasformati in un modo per distribuire incarichi e prebende a uomini legati a doppio filo ai politici. Non credo di esagerare se affermo che il sistema dell'emergenza rifiuti in Campania per almeno un decennio è stato uno dei principali elementi su cui si sono costruite fortune imprenditoriali e poli-

tiche a livello regionale e nazionale». **E in tutto questo gioco di discariche, affari e partiti all'ombra dell'emergenza rifiuti, la camorra che cosa c'entra?**

«La camorra, purtroppo, c'entra eccome! Per rendersene conto, basterebbe partire dal numero di ditte che si occupano di rifiuti, che sono diretta emanazione dei clan camorristici o pesantemente infiltrate dagli stessi. E la presenza criminale emerge anche da tante indagini della Direzione distrettuale antimafia di Napoli; quelle di cui sono a diretta conoscenza vedono come attori chiave della partita camorristi, imprenditori che a loro fanno direttamente riferimento, politici e uomini delle istituzioni. Mi viene subito in mente un caso: i fra-

mezz termini di essere stato messo lì da Forza Italia ed è lui che ha preparato il bando che ha consentito agli Orsi di vincere l'appalto. Attorno a quell'appalto si accenderà poi una controversia, mediata dai casalesi, che vede protagonisti personaggi capaci di incidere sugli equilibri politici non solo locali».

Uno scontro in una società dei rifiuti della provincia casertana, infiltrata dalla camorra e gestita da figure imprenditoriali di secondo piano, sarebbe stato in grado di condizionare la politica nazionale?

«Per la scelta del partner imprenditoriale del consorzio si sfidano in pratica due società: alla ditta degli Orsi si oppone l'azienda di Nicola Ferraro, un altro soggetto di Casal di Principe che da sempre si occupa di rifiuti e di discariche, imparentato alla larga anche con il padrino Francesco “Sandokan” Schiavone. Dal punto di vista politico la famiglia Ferraro è sempre stata legata a Forza Italia: uno zio di Nicola è stato vicepresidente della Regione eletto nelle liste berlusconiane e vicino all'onorevole Cosentino. L'azienda guidata da Nicola Ferraro e dal fratello Luigi partecipa alla gara ma si trova davanti un appalto costruito per far vincere gli Orsi. Nicola Ferraro, che conosce bene il settore, si rivolge a un avvocato per predisporre il ricorso ma a quel punto subisce pesanti intimidazioni per spingerlo a rinunciare all'appello: intimidazioni che vengono direttamente da una parte dei casalesi, e in particolare da quella fazione più violenta che fa capo alla famiglia Bidognetti, i quali hanno evidente interesse a favorire gli Orsi. Di sicuro Ferraro attribuisce grande importanza a questo appalto e poco dopo la sua esclusione sceglie di impegnarsi in politica».

L'ora dei clan borghesi

Dall'imprenditoria al calcio, dalla sanità alle forze dell'ordine, dai municipi al parlamento. I boss stanno selezionando una generazione di Gattopardi: giovani, borghesi, incensurati che investono in modo legale i capitali criminali e rendono invisibile il potere dei clan, dominando il territorio senza usare le armi. È questo il tema de “I Gattopardi” di Raffaele Cantone e Gianluca Di Feo, edito da Mondadori (300 pagine, 18 euro) che sarà in libreria dalla prossima settimana.

